



I genitori dei bambini uccisi, durante l'udienza preliminare ieri al tribunale di Perugia

Foligno, accuse ai genitori adottivi dell'imputato Luigi Chiatti a giudizio Guerra tra le famiglie

I genitori delle vittime accusano quelli del presunto assassino. «Forse sapevano, forse almeno uno dei due omicidi poteva essere evitato». Dolore e sospetti, ieri a Perugia, dove è stato deciso il rinvio a giudizio per Luigi Chiatti, il giovane di Foligno che ha confessato d'aver ucciso Simone Allegrètti e Lorenzo Paolucci. La madre dell'imputato: «Mio figlio non aveva problemi». Il padre di Lorenzo: «Devono pagare tutti i responsabili. Tutti».

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO TUCCI

PERUGIA. Luigi Chiatti è tranquillo, come sempre. Così, almeno, lo descrivono i suoi due giovani avvocati. «Si è messo a studiare il francese, legge fumetti, incontra spesso i genitori adottivi. Nient'altro? «Bè, sì... Ultimamente ha dato qualche segnale di pentimento». Vorrebbe, forse, non aver ucciso. Vive da un anno in carcere, a Spoleto. Ed è lì che ieri mattina lo ha raggiunto una notizia raggelante, benché scontata. In un'aula del tribunale di Perugia, il giudice per le indagini preliminari Giancarlo Massei ha disposto, per lui, il rinvio a giudizio. Il capo d'imputazione è ormai noto: duplice omicidio. Noti, ormai, anche i nomi delle vittime. Simone e Lorenzo. Il processo comincerà il primo dicembre.

Sono le undici e venti, il palazzo di Giustizia è caldo e deserto. Un paio di telecamere e pochi giornalisti assennati aspettano davanti a una porta chiusa (l'udienza è, secondo norma, vietata al pubblico). Dentro, il dottor Massei ha appena comunicato la sentenza di rinvio a giudizio: la porta finalmente viene aperta ed ecco comparire e subito fuggir via il signor Franco Allegrètti.

non si nasce mostri e dunque qualcuno lo ha fatto diventare così. Dobbiamo amare i bambini, solo l'amore può impedire che, da grandi, arrivano ad uccidere». Il filo del ragionamento si fa rovente. «Io voglio giustizia. Fino in fondo. Per tutti. Per tutti i colpevoli di questi due omicidi». Tutti? «Le responsabilità dei genitori...».

Al riguardo, il chiarimento definitivo giunge dall'avvocato Ariodante Picuti, legale dei Paolucci e degli Allegrètti (le due famiglie si sono costituite parte civile). Picuti

spiega che cercherà di far emergere, durante il processo in corte d'assise, le colpe dei coniugi Chiatti, i genitori adottivi dell'imputato: «Sapevano da anni che quel giovane era un pedofilo. Possibile che, dopo la morte di Simone e il ritrovamento del corpo a poche centinaia di metri dalla loro casa, non abbiano avuto sospetti? Possibile? Perché non hanno avvertito chi di dovere? Qui, c'è quantomeno un'omissione di vigilanza».

La madre adottiva si difende
Lo scenario che la parte civile fa balenare è davvero terribile. I coniugi Chiatti sospettavano o sapevano. Perciò, il secondo omicidio - se non addirittura il primo - poteva essere evitato. Perciò devono essere puniti. E devono risarcire il danno indirettamente arrecato.

Nell'uscire dal tribunale, il signor Paolucci pronuncia parole ferme e pietose: «Una vittima può essere perdonata. Io Luigi Chiatti lo perdono, purché resti in carcere. Non per vendetta o chissà che. Liberarlo significherebbe mettere in pericolo la vita di altri bambini».

Appaiono gli avvocati della difesa: «Chiederemo una nuova perizia a Luigi Chiatti, secondo noi, deve essere riconosciuta l'infirmità». Ciò che i penti nominati dal gip non hanno fatto: a loro avviso, l'imputato è «capace di intendere e di volere». Punibile, perciò. La disputa sarà rinnovata a partire dal prossimo dicembre.

Resta quell'altro sospetto. I genitori adottivi sapevano? Come si difendono il dottor Ermanno Chiatti e la signora Giacomina Pont? Abbiamo soltanto una deposizione, lontana nel tempo. A parlare è la donna, in un interrogatorio del 9 agosto '93, due giorni dopo la morte di Lorenzo e l'arresto di Luigi. «Per quanto riguarda il comportamento di mio figlio, posso dire di non aver trovato in lui nulla di cambiato, riferendomi in particolare anche a questi ultimi mesi... Non mi risulta che Luigi abbia problemi di natura sessuale, anche perché la psicologa alla quale mi ero rivolta non me ne ha mai parlato. Io tuttavia esortavo continuamente mio figlio a dare una svolta alla sua vita, per quanto riguardava il lavoro e anche per le amicizie, non ultima quella di trovarsi una ragazza...».

«Mio figlio non ha particolari problemi fisici... Non ho mai saputo né da lui né da altri che potesse avere qualche problema anche se su alcune mutande ho trovato spesso qualche striatura di sangue. Non ne ho comunque mai parlato nemmeno con mio marito».

Una risposta anticipata e involontaria, questa deposizione, ai sospetti e alle accuse di oggi.



Luigi Chiatti

Il primo dicembre inizia il processo

È passato poco meno di un anno dall'arresto di Luigi Chiatti al suo rinvio a giudizio per il duplice omicidio di Simone Allegrètti e Lorenzo Paolucci. Il 7 agosto 1993 il 26enne geometra folignino viene fermato dalla polizia a Casale. Poche ore dopo il ritrovamento del cadavere di Lorenzo, alle cui ricerche aveva anch'egli partecipato. L'8 agosto, al termine di un lungo interrogatorio, Chiatti ammette di aver commesso l'omicidio. «Era più bravo di me ed lo ero invidioso». Due giorni dopo lo viene confessato al magistrato, Michele Renzo, anche l'omicidio di Simone Allegrètti, quattro anni, che fu ucciso il 4 ottobre del 1992. Il suo racconto è preciso, dettagliato. Il 9 maggio di quest'anno, poi, è stata consegnata la perizia psichiatrica che ritiene Luigi Chiatti capace di intendere e di volere. Ieri il rinvio a giudizio deciso dal giudice per le indagini preliminari Giancarlo Massei. Il primo dicembre comincerà il processo.

Volo suicida in ospedale Era ricoverata per aver bevuto veleno

NAPOLI. Elisabetta Intraiva, 36 anni, ieri mattina alle cinque si è lanciata dal quarto piano dell'ospedale Cardarelli di Napoli. È morta sul colpo, schiantandosi sul sediletto del cortile dell'ospedale nel quale era stata ricoverata poche ore prima per un altro tentativo di suicidio, attuato ingerendo dell'acido muriatico. Solo che in questo caso i familiari erano riusciti a fermarla e l'avevano portata in ospedale dove i sanitari le avevano praticato una lavanda gastrica che aveva ridotto l'effetto del veleno.

Da due anni Elisabetta Intraiva soffre di crisi depressive. Per questo aveva perso anche il lavoro, saltuario, che aveva trovato in qualche fabbrica della zona in cui abitava, Arzano, un centro alle porte di Napoli. I suoi familiari l'avevano anche portata da un neurologo che l'aveva presa in cura. La sua depressione si esprimeva con manie suicide e questo allarmava non poco i suoi congiunti, che cercavano di non perderla mai d'occhio. Ed è stata proprio l'attenzione di cui era oggetto la donna, che l'altra mattina l'aveva salvata. I suoi familiari, la madre ed una sorella, si sono immediatamente accorti che Elisabetta aveva ingerito dell'acido muriatico e l'avevano portata in tutta fretta, al pronto soccorso

Ha tentato il suicidio ingerendo acido muriatico. Portata dai familiari al Cardarelli è stata salvata dai medici e subito dopo ricoverata. Ieri si è staccata la flebo dal braccio, è salita al quarto piano dell'ospedale e si è lanciata nel vuoto.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

del Cardarelli. Poi la donna è stata trasferita nel reparto di terapia intensiva dove, per molte ore, è rimasta adagiata su una barella. Solo le proteste della sorella, Wladimira, le avevano procurato un lettino nel quale, in piena notte, era stata trasferita. Ai congiunti, però non è stato consentito di starle vicino. Ed è stato quando si è trovata sola che Elisabetta ha messo in atto il suo proposito suicida.

Qui è stata notata da un paziente, che avendo visto la donna con l'ago nel braccio si è insospettito. L'ha seguita, ma proprio mentre stava per fermarla per chiedere se

avesse bisogno di qualcosa, è stato chiamato da un altro degente immobilizzato a letto, che gli ha chiesto di porgergli un bicchiere d'acqua. Quell'istante «perso», gli ha impedito di fermare Elisabetta, che nel frattempo aveva avvicinato una sedia alla finestra, vi era salita sopra e si era lanciata nel vuoto. L'uomo, superato il momento di choc, ha dato l'allarme ed ha chiamato infermieri e i poliziotti del drappello ospedaliero. La madre e la sorella della sventurata, però, non sono state avvertite che alle sette di mattina, quando hanno insistito per visitare la loro congiunta. Solo allora le hanno detto quanto era accaduto qualche ora prima.

È il secondo suicidio che avviene in pochi giorni nell'ospedale Cardarelli. Quattro giorni fa, si era suicidata una ricoverata del repar-

to di neurologia, Maria De Falco di 44 anni. Anche lei, approfittando della sorveglianza si era lanciata nel vuoto. Proprio per questo gli accertamenti della Polizia sono stati estremamente meticolosi. Sono stati interrogati il paziente che ha visto la donna lanciarsi nel vuoto e gli infermieri in servizio nel reparto di terapia intensiva e in quello di cardiologia.

Inferocite sia la madre della ragazza, che la sorella. Le due donne sostengono che alla loro congiunta non è stata garantita una assistenza adeguata e che solo alle due di notte, dopo reiterate proteste, era stata spostata dalla barella al lettino, ed hanno ribadito che non è stato consentito a nessuna delle due di rimanere accanto alla donna.

Giuseppe Intraiva, il padre della donna che si è suicidata (era la prima di sei figli), dipendente della Usl 26, ha espresso l'intenzione di rivolgersi alla magistratura per segnalare quello che è successo dal momento del ricovero fino alla morte della figlia. La Procura della Repubblica ha ordinato che sia effettuata l'autopsia, mentre la polizia ha inviato ai giudici un dettagliato rapporto su quanto accaduto al quale sono state allegate le deposizioni raccolte nell'immediatezza del fatto.

Ritardi per i voli verso l'estero

Francia, sciopero controllori E negli aeroporti italiani un fine settimana di disagi

MILANO. Un nuovo fine settimana di ritardi e aerei a singhiozzo negli aeroporti lombardi di Linate e Malpensa, in particolare per quanto riguarda i voli da e per la Spagna, la Francia e il Portogallo. Si preannuncia una replica dei disagi di cui nell'esodo di sabato e domenica scorsi sono stati vittima almeno 11 mila passeggeri dei due scali milanesi, imputabili allo sciopero bianco degli operatori della torre di controllo dello scalo di Marsiglia i quali durante il fine settimana non effettuano straordinari, con ripercussioni sul traffico aereo di tutta l'Europa sud-occidentale.

Già da ieri la situazione si è presentata piuttosto critica, ma i ritardi non hanno superato il limite - già decisamente fastidioso - di un'ora o un'ora e mezza ed hanno interessato soprattutto le rotte per la

Francia e quelle che obbligatoriamente debbono sorvolare quel paese. Per alcuni voli, come quelli verso la Spagna, per i quali seguendo la rotta regolare, si prevedevano ritardi anche di 4 o 5 ore, si è deciso di modificare drasticamente il percorso. Così, dopo alcuni viaggi con ritardi intorno ai 90 minuti, si è deciso di aggirare l'ostacolo e dirottare i velivoli su Algeri prima di raggiungere la meta predestinata di Barcellona o Madrid. Solo in questo modo - secondo gli operatori aeroportuali - si è riusciti a far partire gli aerei in perfetto orario. Qualche disagio in più si è fatto invece sentire, fin da ieri, anche nei collegamenti con la Grecia a causa di un'agitazione proclamata dai controllori di volo di Atene e simile a quella dei loro colleghi francesi.

I motori del jet sfondano vetrata all'aeroporto di Bologna

Sbaglia il pilota, cocchi

BOLOGNA. Una manovra azzardata di un aereo in fase di decollo dal «Marconi» di Bologna ha causato ieri attimi di panico e qualche ferito lieve tra i passeggeri in partenza che sostavano nell'aerostazione. Una grande vetrata, investita dallo spostamento d'aria dei gas di scarico dei motori si è infranta in mille pezzi e i frammenti hanno colpito un gruppo di turisti che attendevano di imbarcarsi per la Grecia. Il velivolo, un MD-80 della compagnia «Meridiana» in servizio da Bologna a Catania, aveva ricevuto l'ok dalla torre di controllo pochi minuti prima delle 13, con un ritardo di circa due ore dovuto all'attesa da Firenze di alcuni viaggiatori «dirottati» per la cancellazione di un volo diretto dal capoluogo toscano a Palermo. Il pilota ha avviato i motori e, con una manovra definita poco ortodossa, ha compiuto una virata prematura che secondo i primi rilievi della polizia potrebbe essere stata dettata da un errore di calcolo o dalla «fretta». Di fatto al termine della virata i motori

dell'aereo si sono trovati proprio di fronte a una vetrata della reception, che è caduta esplodendo. La paura è stata forte, soprattutto perché in quei momenti pareva che il danno fosse stato causato dall'urto di un'ala contro la parete di vetro. Le persone investite dalle schegge sono state alcune decine, ma solo per un caso. Infatti i banchi per gli imbarchi più vicini erano fortunatamente vuoti. Molte le abrasioni di poco conto, mentre in quattro si sono recati al pronto soccorso medico dell'aeroporto per curare lievi ferite. Nessuno è stato ricoverato, e tutti i viaggiatori sono regolarmente partiti per la loro destinazione. Il velivolo della Meridiana pare non si sia neanche accorto dell'incidente ed è partito verso Catania atterrando in orario. L'intervento della polizia e dei vigili del fuoco, immediato, ha stabilito quali erano state le cause dell'anomala vicenda e la Sab, società che ha in gestione lo scalo di Bologna, ha provveduto a tamponare l'apertura

con una parete di legno. Molto rumore per nulla? In realtà, oltre l'indagine della polizia, ne verrà avviata una dalla stessa Sab, che si adopererà anche per una pratica di risarcimento ai danni della «Meridiana». «Non è la prima volta che facciamo presente alle compagnie che spesso i piloti compiono manovre azzardate - ha detto una responsabile della società - o non mettono in atto tutte le procedure per limitare l'impatto ambientale in fase di partenza senza che vengano applicate sanzioni». Una denuncia cui ha fatto seguito un no comment da parte della «Meridiana». Da ambo le parti comunque si è teso a ridimensionare l'episodio e i suoi effetti. Lo scalo di Bologna, recentemente ristrutturato ma non ancora in condizioni di utilizzo ottimale, non è mai stato considerato uno dei porti d'aria più sicuri (era stato inserito anche in una mappa critica da un'associazione di piloti), ma è la prima volta che si verifica un incidente così grave. □ V.M.

Storie di fantasmi per il dopocena
di Jerome K. Jerome



Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 10 agosto in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ